

FARMACIE

NOTTURNE: (ore 21-8.30)
Via Canonica 32..... 3360923
P.za Firenze: ang. Di Laura 22
..... 33101176
P.za Duomo 21: ang.via Silvio
Pellico..... 878668
Stazione centrale: Galleria Car-
rozze..... 6690735.
Via Lorenteggio, 208
C.so Magenta, 96
Via Boccaccio, 26..... 4695281
Viale Ranzoni, 2..... 48004681
Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
C.so S.Gottardo 1... 89403433
P.zza Argentina: ang.via Stra-
divari, 1..... 29526966
C.so Buenos Aires 4. 29513320
Viale Lucania, 10..... 57404805
P.zza S Giornate, 6. 55194867.

Fai Goal con COOP

Vinci migliaia di premi nei
supermercati
COOP LOMBARDIA.
Fino all'11 luglio.

TAXI

Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

EMERGENZE

Polizia..... 113
Questura..... 22.261
Carabinieri..... 112-62.761
Vigili del fuoco..... 115-34.999



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245



Vigili Urbani..... 77.271
Polizia Stradale..... 326.781
Ambulanze..... 118
Croce Rossa..... 3883
Centro Antivelini... 6610.1029
Centro Ustioni..... 6444.2625
Guardia Medica..... 34567
Guardia Ostetrica

Mangiagalli..... 57991
Melloni..... 75231
Emergenza Stradale..... 116
Telefono azzurro..... 19696
Telefono amico..... 6366
Caf bimbi maltrattati.. 8265051
SOS ANIMALI
Lega Nazionale per la difesa del
cane..... 2610198
Enpa..... 39267064
(ambulatorio)..... 39267245
Canile Municipale..... 55011961
Servizio Vet. Usi..... 5513748
Taxi per animali
Oscar..... 8910133
ADDOMICILIO
Comune di Milano..... 8598
Ag. Certificati 6031109 -
6888504 (via Confalonieri, 3)
Telespesa..... 59902670

«Progettiamo la Milano di tutti»

Che cosa rappresentano gli Stati generali, branditi dal sindaco Albertini come una bandiera della propria buona amministrazione? Saranno un lasciapassare verso l'Europa per l'intera città o sono il campo di sperimentazione della grande impresa e della grande finanza? Si potrebbe immediatamente dedurre un senso politico: lo sforzo del sindaco di presentarsi autonomo dalla politica è sembrato «gestito» dai suoi elettori per lasciare ai margini il primo sponsor politico di Albertini e cioè Silvio Berlusconi, neppure intervenuto, partecipe lontano attraverso un messaggio giunto peraltro fuori tempo.

Secondo Antonio Panzeri, segretario della Camera del lavoro, «Milano vive questo momento su un crinale: è una grande città, non è ancora una metropoli, mentre possiede le qualità strutturali per diventarlo. È una questione di cultura e piuttosto di un deficit culturale che la fa esitare di fronte alla necessità di assumere responsabilità metropolitane, nell'epoca della globalizzazione, quando i confini tra gli stati perdono rilievo, quando nasce l'Europa e gli altri paesi europei si organizzano per sistemi forti. Gli esempi sono Barcellona, Lione, Francoforte, più che le capitali politiche».

È pensabile che il salto sia indotto e governato dalle logiche del libero mercato, come ci hanno lasciato pensare molti discorsi ascoltati durante gli Stati generali di Albertini.

«Non credo. Seguendo quelle strategie si possono creare punti di eccellenza, che non rappresentano però la città, tutta la città. Costruiremo isole, d'avanguardia magari, che si lasciano attorno il degrado. Possono far piacere i riconoscimenti di Kohi, ma siamo in ritardo se si pensa ad uno sviluppo che sia progresso di tutta la città, senza lacerazioni, senza divisioni, senza esclusioni. Cominciamo dalla rete delle infrastrutture, che riguardano innanzi tutto mobilità e trasporti: come ha sostenuto Prodi siamo di fronte al dramma. Continuiamo con l'urgenza di un governo e di un uso diverso del territorio. La crisi industriale ha cancellato una gerarchia di funzioni e di rapporti, che comunque teneva unita la società milanese. La crisi industriale ci ha lasciato in eredità una città più vecchia, che si spopola, che si inasprisce, una città che moltiplica le regioni di paura. Il desiderio o la velleità di fuga sono diffuse».

La crisi ci ha lasciato anche le aree dismesse, un argomento ormai vecchio. Ma le aree dismesse restano una risorsa immensa. Come metterla a profitto?

Panzeri: «Lo sviluppo ha bisogno di una città solidale»

«Non certo ricorrendo ad accordi ristretti che garantiscono solo i cosiddetti padroni del vapore. Il caso della Bicocca è esemplare. Sulle aree dismesse bisogna piuttosto intervenire fissando e rispettando alcuni criteri generali: socialità, verde e residenza, che significano qualità urbana, ricchezza di servizi e quindi vivibilità e poi obiettivi di reinquinazione. Se il Politecnico va alla Bovisa perché non pensare a pezzi di produzione che in qualche modo rimandano ai contenuti della ricerca universitaria? Invece i criteri generali mancano e quindi manca il progetto complessivo. E si paga questo vuoto: non solo perché la città peggiora ma anche in termini di bilancio economico, quello che sta più a cuore di chi governa oggi. Basta un dato: negli ultimi tre anni gli investimenti esteri a Milano sono calati del cinque per cento».

Hai ricordato l'Europa e città come Barcellona, Lione, Franco-

forte, città che è senso comune indicare come le più evolute, le più sviluppate, le più ricche ormai...

«Se pensiamo all'Europa dobbiamo prevedere un enorme sforzo finanziario sui sistemi metropolitani e insieme una competizione durissima. Sarà difficile rispondere senza un progetto globale, senza un progetto che si limiti ad arricchire qualcuno, tagliando fuori gli altri. Per partecipare a una competizione, non si possono manifestare punti deboli. Mentre cerchiamo di pensare all'Europa, dobbiamo insieme pensare che in questa città la popolazione cala e invecchia, che cresce il numero dei «deboli» non solo per ragioni economiche ma anche per questioni generazionali, di età. Gli anziani sono i più vulnerabili. Quanti sono i nuclei familiari che vivono con un milione e mezzo al mese? Secondo una indagine del Censis Milano viene percepita dai suoi abitanti come un centro finan-

ziario al quale si aggiungono alcuni agglomerati di vita minima. Però anche questo dà la misura di un distacco. Il giudizio esprime in sé una sorta di Aventino e registra la lontananza della politica, l'assenza della partecipazione. Dice ancora l'indagine del Censis che il volontariato è in crescita. Ma anche il volontariato esprime la critica alle forme tradizionali più politiche della partecipazione, quando rappresenta una sorta di autoassoluzione collettiva».

A questo punto si dovrebbe porre la domanda: che fare? Indichiamo almeno alcune strade per intervenire...

«Mentre si costruisce la città competitiva bisogna tenere in piedi l'idea di una città solidale, riconoscendo ruolo a tutti i soggetti sociali. Il beneficio dello sviluppo deve riguardare il maggior numero possibile di persone, per impedire quelle distonie che sono alla base dei conflitti moderni e che misurano la fragilità di una comunità. Per quanto ci riguarda resta il lavoro l'asse sul quale investire politicamente, socialmente, economicamente, culturalmente. Anche nelle nuove forme in cui si presenta il lavoro. Poi rivitalizzare il ruolo delle istituzioni cittadine, centri propulsori delle nuove identità, secondo un'azione che riavvicini il cittadino alle istituzioni, che costruisca un rapporto di

scambio. Pensare ai luoghi della partecipazione rifuggendo la visione tecnocratica di Albertini, perché i grandi progetti si realizzano con il consenso. Porre in relazione tra di loro i diversi soggetti, sapendo che in questa società è ineliminabile il conflitto, che diventa sempre meno conflitto di classe e sempre più conflitto di merito, come dimostra il caso di via Spaventa, sapendo che la relazione tra i soggetti è indispensabile ma non elimina la conflittualità. L'innovazione è un obiettivo per tutti, ma non è neutra, segna valori e caratteri. La nostra proposta: ridefinire un nuovo modello sociale e un nuovo contratto sociale».

È la parata degli Stati generali? «Mi chiedo: perché Romiti?».

Ci si potrebbe chiedere che cosa farà con una liquidazione di 220 miliardi. Investirà nell'informazione...

«Soprattutto Romiti significa lo spostamento del quartier generale a Milano».

Cioè, la politica che conta la facciamo qui... e la facciamo noi. E gli altri?

«Credo d'aver dimostrato la necessità di rompere i giochi di un blocco sociale imperniato sulla grande impresa... Però a questo punto io devo cedere il passo alla politica».



Il segretario della Camera del lavoro Antonio Panzeri

Non c'è solo la logica dei padroni del vapore

Dal conflitto di classe a quello di merito

Oreste Pivetta

Sesto chiama Albertini

Il sindaco Penati: «Ripartiamo dalle ex fabbriche»

Il primo cittadino di Sesto S. Giovanni, Filippo Penati, parte da una riflessione sugli «Stati Generali» di Milano per lanciare una proposta di collaborazione per «un grande progetto di rivalutazione dell'intera area metropolitana» al collega milanese Gabriele Albertini. La tre giorni milanese, secondo Penati, è stato «un momento importante, in cui è stata chiesta collaborazione per il rilancio della città e si è ottenuta una straordinaria adesione di molti settori della società milanese», quindi sbaglia, a suo parere, «chi sottovaluta l'evento e lo liquida come fatto di immagine». Penati sottolinea però anche due limiti: la visione milanocentrica e lo sbilanciamento verso l'impresa come unico fattore di sviluppo, con il rischio di creare «una città a due velocità».

La proposta di collaborazione rivolta ad Albertini guarda al lungo asse industriale in degrado che parte

dal quartiere Bicocca a Milano per arrivare, attraversando Sesto, fino al confine di Monza, una vera «città nella città» di circa 4 milioni di metri quadri. «Collaboriamo a un grande progetto d'area - ha detto Penati - perché da questo territorio, scelto negli anni del boom industriale da grandi industrie come la Pirelli, la Breda, la Marelli e la Falk, riparta lo sviluppo della grande Milano. Alla Bicocca il Comune di Milano ha avviato il progetto "Tecnocity", a nord apriremo nelle prossime settimane i cantieri sulla Falck Vulcano per farne un polo scientifico-tecnologico con localizzazioni legate alle nuove tecnologie e alla multimedialità. Io do la mia disponibilità fuori da contrapposizioni politiche oologiche condominiali».

«Lavoriamo per la grande Milano e le sue infrastrutture - invita Penati - non ci si può chiudere entro i dazi della città, bisogna seguire progetti su

scala più ampia, perché solo chi gioca ingrande vince».

C'è quindi l'invito ad aprire a Sesto, entro l'anno, un momento di confronto e dibattito che potrebbe avere il nome di «Stati generali del lavoro». «Possiamo portare - di Penati - il contributo dell'esperienza del Forum permanente per lo sviluppo che a Sesto vede impegnati sindacati, associazioni di artigiani e commercianti, Provincia e Comune». Lo stesso metodo può essere usato anche per un progetto più a lungo periodo, gli Stati generali della grande Milano, invitando alla discussione tutti coloro che possono contribuire alla nascita di nuove imprese e al loro sfruttamento per un'integrazione sociale. Una grande occasione per confrontarsi su progetti concreti e collaborare facendo ognuno la sua parte senza pensare a chi debba ricoprire funzioni d'eccellenza».



Un'immagine dell'area dismessa dell'ex Vulcano

Aem in vendita il 14 e 15 luglio

Le azioni si potranno prenotare in banca dai primi del mese

Procede a grandi passi l'iter della privatizzazione dell'Azienda energetica milanese. L'offerta pubblica di vendita della quota di minoranza (49%) delle azioni Aem Spa è stata infatti fissata per il 14 e il 15 luglio, ma fin dai primi giorni del mese i piccoli risparmiatori potranno cominciare a prenotarle presso gli sportelli bancari autorizzati. La data è stata stabilita ieri in una seduta straordinaria della giunta comunale e dovrà passare al vaglio della Consob. Le azioni poste sul mercato sono 882 milioni e il prezzo sarà definito durante il week end dell'11 e del 12 luglio all'interno del «range» (ovvero l'intervallo tra minimo e massimo) stabilito dalla giunta lunedì scorso tra le 1.220 e le 1.670 lire. Il lunedì 13 sarà una giornata di riflessione, durante la quale i risparmiatori potranno confermare la prenotazione o ritirarla nel caso non ritengano conveniente il prezzo. Nella delibera approvata ieri e firmata dall'assessore alle Privatizzazioni, Giorgio Porta, si definiscono

anche le dimensioni, pari al 10,25% dell'offerta, le dimensioni della «green shoe» vale a dire l'offerta addizionale che i collocatori si riservano di utilizzare, «nel rispetto» si legge - di quanto deciso dal consiglio comunale che aveva stabilito il limite massimo nel 15%.

È stato anche deciso che le azioni oggetto della «green shoe» vengano incluse nella quota riservata al collocamento privato. Per almeno nove mesi dopo la chiusura dell'operazione, il Comune si impegna a non mettere sul mercato altre quote Aem senza il consenso scritto del global coordinator (Cariplo Spa e Goldman Sachs International). È stato confermato che il 60% delle azioni messe sul mercato sono destinate ai piccoli risparmiatori privati e il 40% agli investitori istituzionali. Sulla base del range fissato dalla giunta, il valore complessivo della società sarà compreso tra i 2.196 e i 3 mila e 6 miliardi, prezzo giudicato sottodimensionato dalle opposizioni a Palazzo Marino.



Colosso del collocamento

Al via l'Emporio dei lavori

Il primo vero ufficio di collocamento della nuova era, in base alla nuova legge di riforma sull'intermediazione nel mercato del lavoro, potrebbe portare la firma collettiva di un colosso lombardo del privato sociale. Cisl, Acli, Concooperative e Compagnia delle Opere si sono infatti messe insieme dando vita a una Fondazione non profit, l'«Emporio dei lavori» (presidente Bruno Paccagnella). Entro pochi giorni, è stato detto dai promotori, saranno pronte tutte le carte necessarie per chiedere le dovute autorizzazioni. Ed entro fine anno la Fondazione conta di poter essere pienamente operativa. «Anche nella nostra regione - ha spiegato il numero uno della Cisl lombarda Savino Pezzotta - c'è bisogno di affrontare la questione del lavoro, per le sue peculiarità. Una disoccupazione al 6% (8,2 a Milano) esige risposte. E adeguate al dinamismo delle trasformazioni in atto». In questo le quattro organizzazioni non partono dal nulla e hanno molto in comune. A iniziare, ha precisato il leader sindacale, «dall'uguale visione, fondante, del principio di sussidiarietà». Quanto alle capacità operative, l'Emporio può contare sul «patrimonio» dei partner: 1.666.734 associati, 130 sedi e punti di contatto, 7.487 imprese e cooperative. Ma ancora più importanti sono i 56 sportelli già attivi per l'incrocio tra domanda e offerta, 147 centri di formazione, e i 5000 contatti quotidiani che le Acli hanno con le imprese oltre a quelli innumerevoli della Compagnia delle Opere.

R.D.

Il ricollocamento all'Alfa

Tempi più lunghi per i cassintegrati

Si allungano i tempi per il ricollocamento dei lavoratori in cigs dell'Alfa di Arese. È quanto emerge dopo l'incontro di ieri al ministero del Lavoro per la verifica dell'accordo '97 che prevedeva la chiusura dei processi di ristrutturazione entro il prossimo 27 giugno. A inizio settimana si riuniranno le Rsu e giovedì è previsto l'incontro conclusivo a Roma cui parteciperanno anche la Regione, la Provincia e il ministero del Bilancio. Mentre per i 750 «pensionandi» non c'è alcun problema, l'impiego di 250 per l'auto ecologica avverrà «alle date stabilite, ferma restando la conferma (il 25) del Bilancio a sostegno di questo mercato», ha dichiarato il leader della Fiom milanese Ermes Riva. Invece, i ritardi nella reinquinazione dell'area dismessa impongono nuove soluzioni per i 273 cassintegrati (a tanto, secondo Fiat, si sarebbero ridotti i 400 iniziali) che Fiat si era impegnata a ricollocare o attraverso l'«outplacement» o in aziende che si insediano all'Alfa. Il Consorzio assicura di avere già ricevuto proposte per un totale di 400 posti di lavoro. Nell'attesa, non essendo più disponibili gli ammortizzatori sociali, Fiat e ministero propongono il ricorso alla «mobilità», con «ulteriori integrazioni economiche» da parte Fiat. I sindacati chiedono però «strumenti e garanzie per affrettare l'insediamento delle industrie, da realizzare al massimo entro 6 mesi, e garanzie di ricollocazione certa, riconosciute da subito e nei tempi più brevi possibili».

R.D.